La bomba alla Commerciale

Costruita perchè non

esplodesse

Questa sarebbe la conclusione degli inquirenti - Minuziosa ispezione di Occorsio e Cudillo nella banca - Sentito l'anarchico Claps

I DINAMITARDI che il pomeriggio del 12 dicembre 1969 abbandonarono una borsa contenente un ordigno esplosivo nel vano dell'ascensore della Banca Commerciale Italiana a sinistra entrando da piazza della Scala, non volevano in realtà compiere un attentato. A questa conclusione sarebbero giunti gli inquirenti attraverso le risultanze dell'istruttoria, esaminando anche i particolari apparentemente più insignificanti e comunque anche in base a una approfondita ricostruzione. Anche se al perito balistico non fu formulato un quesito in merito, appare molto attendibile la tesi secondo cui gli attentatori di piazza della Scala non misero in funzione il dispositivo «contaminuti» dell'ordigno esplosivo, perchè non volevano far scoppiare la bomba. Agli attentatori — secondo questa suggestiva notizia — bastava che fosse rinvenuta la borsa contenente l'ordigno: non volevano far scoppiare la bomba come invece accadde alla Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza della Scala.

Ieri sera, ultimati gli interrogatori, comunque, il giudice istruttore dottor Ernesto Cudillo e il P.M. dottor Vittorio Occorsio, i due magistrati romani che conducono l'inchiesta sugli attentati del 12 dicembre e che da sabato si trovano a Milano, hanno effettuato un sopralluogo alla Banca Commerciale Italiana di piazza della Scala. Sono stati ispezionati i luoghi, sono stati sentiti alcuni dipendenti dell'istituto bancario, è stato esaminato il vano dell'ascensore ove fu collocata la borsa contenente l'ordigno inesplosa e il cortile dove fu poi fatto esplodere dagli artificieri. Era presente anche il dottor Mento, capo della polizia scientifica di Milano.

Ieri erano stati ascoltati gli ultimi testi «importanti». Dopo un ennesimo interrogatorio del super testimone di accusa Cornelio Rolandi, all'ospedale San Carlo (presente il solo dottor Cudillo)

gli interrogatori sono ripresi al Palazzo di Giustizia. E' stata sentita la pianista Barbara Fasoli di Bassano del Grappa che ha conosciuto l'anarchico Pino Pinelli (morto cadendo da una finestra della Questura), e che aveva conoscenze in comune con Valpreda.

Sono stati poi introdotti Tarcisio Ortelli, impiegato bancario rimasto ferito in piazza Fontana, e il dottor Alfredo Balassone, funzionario della Volante, che il 12 dicembre ricevette le prime drammatiche telefonate dopo l'esplosione, e Vincenzo Ferretino, sottufficiale artificiere, che fece esplodere l'ordigno alla «Commerciale».

E' stata poi la volta di Leonardo Claps, l'anarchico amico di Pietro Valpreda, che mentre stava recandosi ai funerali di Pino Pinelli con Lello Valitutti e un'amica, fu «fermato» dalla polizia. Claps per due volte, durante i primi giorni dell'inchiesta sulla strage di Milano, fu sospettato. La prima volta un testimone credeva di averlo visto a un telefono pubblico e sentito parlare dell'attentato dopo la strage. Un impiegato, inoltre, lo avrebbe visto l'11 dicembre fingere di telefonare dall'apparecchio pubblico che si trova nei pressi dell'ascensore dove si trovò la bomba inesplosa della «Commerciale».

In entrambi i casi, Claps è uscito indenne dai sospetti. Il giovane — che ieri è venuto in tribunale accompagnato da due pittrici anarchiche — è inoltre accusato di aver viaggiato assieme a Valpreda a bordo di una Simca 1500 rubata a Milano e abbandonata al parcheggio del piazzale di una stazione di rifornimento di Campi di Bisenzio.

A proposito di Rolandi: il tassistino ha reso una deposizione cosiddetta a memoria futura, utilizzabile cioè in un eventuale processo anche se egli non potesse essere presente.

Ieri pomeriggio, prima di andare alla banca di piazza della Scala per una ispezione, sono stati convocati al Palazzo di Giustizia due carabinieri che il 12

dicembre si trovarono per una scorta di valori, nei pressi della banca di piazza Fontana e non furono mai sentiti in precedenza. Sono stati interrogati, inoltre, il dottor Antonio Pagnozzi della squadra politica, e l'appuntato Mainardi, pure della politica, che arrestò Valpreda.